

CULTURA & SPETTACOLI

FILOSOFIA E ETICA UN VOLUME A PIÙ MANI DEDICATO AL POTERE DI QUESTA FACOLTÀ UMANA. TRA LUCI E OMBRE

Libertà, questa sconosciuta al di là del bene e del male

La ricerca di una giusta ma difficile miscela tra diritti e doveri

SOTTO LA PELLE DEL MARE
Nelle foto a sinistra, due sommergibili russi. Sotto, Sean Connery nel film «Caccia a Ottobre Rosso», tratto dal romanzo di Tom Clancy

di MARIO DE PASQUALE

La libertà, tra i temi più discussi nella storia della filosofia etica e politica, conserva ancora oggi una forte e rinnovata problematicità. Ad essa è dedicato il volume *Il potere della libertà* di C. Esposito, G. Maddalena, P. Ponzio, M. Savini (Edizioni di Pagina). Nella prima parte del volume si descrivono con chiarezza gli elementi costitutivi del problema. La libertà è definita in due accezioni: l'una, «negativa», come assenza di costrizione e di obbligo esterni, l'altra, «positiva», come «libero arbitrio», come facoltà di scegliere e di agire unicamente in virtù della volontà e della consapevole responsabilità a proposito delle conseguenze implicate dalla propria azione. La libertà assume una dimensione etica quando la coscienza elabora una scelta volontaria secondo principi e valori, e una etico-politica, quando la scelta orienta l'azione nel rapporto con gli altri.

Ma l'elaborazione interiore di valutazioni e di scelte è possibile in modo totalmente scevro da costrizioni e condizionamenti necessitanti? La risposta è positiva nei sostenitori del libero arbitrio, negativa nei sostenitori di varie forme di determinismo. Il riconoscimento della dignità personale e della libertà altrui ha generato nella storia la dimensione politica della

libertà negativa è intesa come ciò che «lascia a ciascuno il piccolo posto in cui potersi muovere... per cui il volere egoistico "nella furia del dileguare" afferma solo se stesso» (Hegel). La seconda opzione sfocia nel totalitarismo, oppressivo e violento, che non riconosce il valore delle libertà individuali.

Neanche Kant, secondo gli autori, riesce a risolvere il problema della libertà.

Quale soluzione propongono gli autori? Occorre ricostituire l'unità dei due poli della libertà: non può esistere libertà positiva che non riconosca le libertà negative individuali e di gruppo e nello stesso tempo una libertà negativa che non postuli un vero bene, preesistente, che ne sostanzi la realizzazione concreta. Anzi, secondo gli autori, è la verità del Bene, che chiama gli uomini alla scelta, giustifica il tormento della ricerca della libertà umana.

Un esempio storico è portato come emblema della questione e della sua soluzione adeguata: la forzata conversione al cristianesimo delle popolazioni amerinde dopo la scoperta dell'America. Il dibattito teologico del tempo, animato da F. de Vitoria, da Las Casas, svela la sua attualità, allorché sostiene l'ingiustizia della costrizione operata dai conquistadores e il valore del libero arbitrio degli amerindi, in quanto creature

umane, sottolineando il valore assoluto della libertà come libero arbitrio, in quanto dotazione naturale della dignità delle creature umane. L'esempio storico, tuttavia, nel contesto svela un'idea della libertà, peculiare corollario di una visione del mondo, basata su parametri essi stessi problematici. Ma gli autori del volume non presuppongono forse, a fondamento dell'argomentazione, che possa esistere un Bene oggettivo, come condizione della libertà, la cui verità universale bisognerebbe dimostrare o validare in qualche modo o accettare per fede? Infatti, per gli autori, la scelta libera dell'uomo amerindio sarebbe stata tra adesione alla verità del cristianesimo e condanna al peccato.

Non esiste un altro modo di poter considerare la libertà? Il civile percorso di ricerca, anche laico, del bene e del giusto? L'elaborazione di costituzioni e di leggi, di mondi morali, di valori e di principi che le ispirano, che governano la convivenza umana, sono espressione di una tormentata ricerca di bene, anche da parte di uomini di buona volontà, o sono espressione di peccato? In questo secondo caso, si correrebbe il rischio di considerare tutta la ricerca filosofica etica e politica dell'età moderna come «peccato» o, nel migliore dei casi, come secolarizzazione di principi cristiani. È questo forse il motivo che porta gli autori a individuare le radici delle soluzioni ai problemi della libertà negli albori della modernità, nella teologia del '500?

Il testo offre un contributo alla riflessione filosofica, dà da pensare, pone questioni e procura mezzi per discuterle e valutarle. La scelta di una opzione rispetto all'altra non sminuisce il valore della proposta.

sero violati dal nemico. Comunque, la quantità di radiazioni assorbite fu letale per il capitano e sette membri dell'equipaggio. Quello che non funzionò fu lo «SCRAM», meccanismo di emergenza che disattiva il reattore ai primi segni di malfunzionamento.

La catena di disastri sottomarini sovietici proseguì. L'8 marzo 1968 fu la volta di un «Golf-2». La denominazione indica la classe più temibile, quella che imbarca i missili balistici intercontinentali. Il sottomarino, affondato nel Pacifico, aveva infatti a bordo tre testate nucleari. Una in più di quelle in dotazione al mezzo affondato il 12 aprile 1970 al largo delle coste atlantiche della Spagna, nazione integrata nel comando della NATO. È ancora nulla rispetto a quanto accade il 6 ottobre 1986 nel Triangolo delle Bermude. Ad affondare, stavolta è un sottomarino sovietico della classe «Yankee», di seconda generazione, che trasporta missili guidati. Con lo scafo contenente più di 30 testate nucleari.

Il 7 aprile 1989 lo scenario delle catastrofi subacquee si sposta vicino alla costa del Baltico. Scoppiò un incendio a bordo del «Komsomolets». Il sottomarino ha due testate nucleari, i cui devastanti effetti si avverterebbero sia in Scandinavia che nell'Unione Sovietica. Ambedue i Paesi sono bagnati dalle acque a rischio di contaminazioni. Muoiono 42 marinai, tuttavia i missili rimangono laggiù, da allora. Periodicamente si riparla di neutralizzarle, senza che finora sia stato fatto nessun tentativo.

Andare sul fondo, allora, non è un privilegio di solitudine e invincibilità, come succedeva al capitano Nemo di Jules Verne. Ad ammetterlo è di nuovo Tom Clancy: «Sono stato spesso a bordo dei sottomarini americani, ma mai sott'acqua. Confesso di sentire un senso di isolamento, di oppressione, che forse si può superare solo se si è giovani, come la maggior parte degli uomini d'equipaggio».

A COMINCIARE DA PERICLE

Un tema che non smette di affascinare e far discutere. I saggi di C. Esposito, G. Maddalena, P. Ponzio e M. Savini



LA LIBERTÀ Il celebre quadro di Eugène Delacroix